

MENSILE DI INFORMAZIONE DEL CONSORZIO DI BONIFICA BRENTA

Sottoscritto documento di intenti

Un contratto di falda per l'alta pianura vicentina

Tra i partner il Consorzio di bonifica Brenta



Danilo Cuman,
Presidente del Consorzio
Bonifica Brenta

E' stato sottoscritto il 20 gennaio scorso un importante documento che sancisce la collaborazione tra i principali Enti gestori idrici, tra cui il nostro Consorzio, e che prevede entro il 2014 la predisposizione di

un contratto di falda, primo caso in Italia.

L'Alta Pianura Vicentina è caratterizzata da una delle falde idriche più rilevanti del Nord Est e d'Italia e dal fenomeno delle risorgive, che oltre a vivificare il territorio attraversato, generano numerosi ambiti di pregio naturalistico.

Il patrimonio idrico sotterraneo è di notevole importanza: gli acquiferi di questa zona, infatti, costituiscono la fonte di approvvigionamento idrico per il territorio sia vicentino che padovano, per un totale di circa 400.000 abitanti. Inoltre, questa notevole disponibilità idrica ha permesso lo sviluppo di numerose

attività industriali, che necessitano di elevati volumi d'acqua nel loro ciclo produttivo, e il contemporaneo accrescimento delle attività legate al settore agricolo, strettamente connesse alla fornitura di acqua per scopi irrigui.

Negli ultimi decenni, tuttavia, il delicato equilibrio tra l'uso della risorsa idrica sotterranea e la naturale capacità di ravvenamento della stessa è venuto meno.

Il progetto AQUOR, che ha ottenuto un finanziamento europeo di circa 700.000 euro nell'ambito del programma Life, è iniziato nel settembre 2011 con un programma di tre anni,

SEGUE A PAG. 4

L'editoriale del Presidente

Forte criticità idraulica nel territorio

Dopo i recenti episodi di criticità idraulica registrati a Santo Stefano e all'Epifania, che avevano visto ingrossarsi i grandi fiumi e la rete idraulica consortile, il Consorzio ha vissuto ancora alcuni giorni di grande preoccupazione e criticità.

Infatti le abbondanti e prolungate piogge che si sono abbattute in tutto il Veneto, ed in particolare sul nostro comprensorio, dal 30 gennaio al 5 febbraio, trovando i terreni già imbibiti d'acqua, hanno creato grossi problemi ad alcune aree del territorio. Se le zone pedemontane questa volta hanno superato la prova senza particolari conseguenze, sono state le località più a sud a subire impatti molto elevati ed, in alcune situazioni, gravi danni. Il fiume Bacchiglione (di competenza regionale) ha visto ancora una volta una piena di notevole entità, non solo in termini di livelli raggiunti, ma anche per la sua notevole durata. In altre

SEGUE A PAGINA 3



Interessata una rete da 2.400 chilometri di canali

Pulizia dei canali: le asciutte 2014

Il Consorzio di bonifica Brenta ha stabilito il calendario delle asciutte dei canali per l'anno 2014. Le chiusure saranno operate in corrispondenza delle rispettive prese.

L'operazione di messa in asciutta, ripetuta ogni anno, serve per attuare le pulizie dei canali, preparatorie per la prossima stagione estiva, per lo svolgimento delle irrigazioni, e per consentire il deflusso delle piene a seguito di piogge intense, che possono verificarsi in ogni periodo dell'anno.

Con l'asciutta dei canali - operazione concordata con un apposito programma insieme alle Province e alle Associazioni dei pescatori, per consentire il recupero della fauna ittica - viene svolta la manutenzione all'interno dei canali da parte del personale del Consorzio.

E' l'occasione

per rimuovere depositi di materiali solidi sedimentati, provvedere alla ripresa di franamenti delle sponde, stuccare i rivestimenti spondali, espurgare i sifoni, realizzare manufatti quali ponti o muri di sostegno, tutte attività che non possono essere svolte in presenza d'acqua.

Inoltre, quando i canali vengono messi in asciutta, al loro interno si trovano rifiuti di ogni tipo, abbandonati con assai poco senso civico. Essi vanno pertanto rimossi.

“Non si ripete mai abbastanza - afferma il presidente del Consorzio, Danilo Cuman - l'invito a rispettare i fossi, non considerandoli come una discarica, ma come un elemento che è patrimonio della collettività e che valorizza l'ambiente. Tutti in questo modo possiamo concorrere con atti

e comportamenti alla salvaguardia nel nostro territorio.”

La pulizia vedrà impegnati 13 sorveglianti e circa 50 operai stagionali, appositamente assunti dal Consorzio per questo lavoro. **La rete di canali è lunga infatti ben 2.400 chilometri.**

Con l'asciutta dei canali, inoltre, possono essere realizzati - sia da parte di Enti che di privati - tutti quegli interventi autorizzati dal Consorzio che interessino i canali medesimi (ad esempio: ponticelli, protezioni di sponda, viabilità, ecc.).

Durante l'asciutta non dovranno essere rimesse nei canali acque per qualsiasi motivo, né eseguite manovre che potrebbero nuocere allo svolgimento dei lavori in corso all'interno delle rogge.

Terminato il periodo di asciutta (diverso per ogni canale), l'acqua verrà regolarmente reimpressa.

ALLUVIONE

I numeri messi in campo dalla bonifica

500 uomini e un migliaio di macchine operatrici, erano presenti notte e giorno lungo le rive dei nostri canali, ovvero una rete di 26 mila chilometri, in cui operano 400 impianti idrovori, tradotto 1000 pompe che hanno dato vita ad un'incessante attività di pompaggio delle acque verso mare da 1 milione e mezzo di litri d'acqua al secondo. **Queste le cifre messe in campo dalla bonifica. “Un'attività che svolgiamo da sempre in pieno coordinamento e collaborazione con la Regione Veneto – ricorda Giuseppe Romano, Presidente di Unione Veneta Bonifiche –, i Geni Civili e la Protezione Civile, a cui va la nostra stima e il nostro appoggio.** Nell'emergenza oramai si lavora all'unisono per mettere in sicurezza le persone, le attività e il territorio”. Ora il tempo permette di tirare un sospiro di sollievo, di contare i danni subiti e ripartire per la grande sfida che i Consorzi hanno davanti: la sicurezza idraulica del Veneto. Continua Romano: *“Per mettere in sicurezza il nostro Veneto è giunto il momento che lo Stato dia ascolto alle richieste di una regione a cui spettano di diritto, a fronte di quanto versa ogni anno nelle sue casse. Sono dispiaciuto nell'osservare come spesso non vi sia conoscenza del lavoro e dell'efficienza che viene quotidianamente messa in campo dai Consorzi di bonifica. Nessuno si rende conto di quante risorse, grazie ai cittadini, si investono in manutenzioni e opere idrauliche senza gravare sui conti della Regione e dello Stato, garantendo efficienza e trasparenza, di quanto è dura la lotta contro il tempo per portare avanti centinaia di interventi per la sicurezza e di quanto fanno i Consorzi”.* Conclude Romano: *“Chiediamo pertanto fortemente il finanziamento delle opere necessarie per le sicurezza idraulica del Veneto”.*



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO <http://www.consorziobrenta.it/>

Forte criticità idraulica nel territorio

SEGUE DA PAG. 1

parole, c'è voluto molto tempo perché i massimi livelli calassero. Il Bacchiglione, con i suoi argini sopraelevati, condiziona ampi territori che trovano in esso il loro recapito. Ad esempio, tutta la zona a nord del fiume, a partire da Longare, è presidiata da chiaviche. Si tratta di manufatti che consentono di scaricare le acque degli scoli consortili fino a che il Bacchiglione è basso, ma che devono essere chiuse dal personale del Consorzio non appena il Bacchiglione cresce oltre un certo livello, per evitare che il Bacchiglione entri nel territorio attraverso di esse. L'operazione richiede un notevole e tempestivo impegno del Consorzio, trattandosi in totale di una quarantina di manufatti. E' evidente però che, una volta chiuse le chiaviche, le acque dei territori non possono scaricare e ristagnano nei campi, con ovvi disagi per l'agricoltura. Non appena i livelli tornano a scendere, il personale del Consorzio provvede alla immediata riapertura delle chiaviche, e l'acqua gradualmente se ne va. Evidentemente, se l'episodio è breve il disagio è minimo, ma questa volta la lunga durata ha provocato un effetto più impattante.

Altre zone sono invece dotate di impianti di sollevamento, i cosiddetti impianti idrovori. Il principale di questi è l'impianto idroforo di Brentelle, a Padova, che recapita nel canale Brentella (affluente del Bacchiglione). Tale impianto, dotato di quattro grandi pompe, ha funzionato per tutta la durata degli eventi e alla sua massima capacità (contrariamente a quanto affermato da taluni), a presidio dei territori serviti. Ciononostante, si sono verificate delle tracimazioni tra Rubano e Selvazzano, in aree fortemente urbanizzate. Le condizioni meteo eccezionali (è piovuta in una settimana, a seconda delle zone, dal 20 al 30 per cento della pioggia di

un intero anno!), infatti, sono state tali che in territori a così elevato grado di cementificazione le pur potenti pompe non fossero del tutto sufficienti a smaltire le cospicue portate in arrivo.

Il Consorzio in realtà già da anni aveva ipotizzato la realizzazione di altri impianti idrovori, sia nel vicentino che nel padovano, con recapito nel sistema del Bacchiglione, e li ha puntualmente inseriti (a far data dal 1991 e confermandolo nel 2010) nel proprio Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio, strumento di pianificazione previsto dalla Regione, ma che non è stato finora finanziato se non in piccola parte, per il grave periodo di crisi economica



che attanaglia il nostro Paese e quindi anche le casse dello Stato e della Regione, Enti competenti al riguardo.

D'altro canto, per recapitare nuove e maggiori portate nel sistema del Bacchiglione è necessario che vengano realizzate le famose casse d'espansione che sono state in parte avviate dalla Regione ma che richiedono i loro tempi di attuazione, oltre che un notevole impegno finanziario, diversamente si rischia di caricare un sistema che in talune condizioni può non essere in grado di ricevere. Infatti, oltre certi livelli idrometrici la Regione impone lo spegnimento degli impianti idrovori.

Comunque, insieme ai sindaci interessati, si sta già facendo squadra per ottenere il finanziamento di almeno due nuovi impianti idrovori a favore delle zone più colpite.

E' infine da sottolineare che il

Consorzio in tutti questi giorni di grande criticità è stato pienamente attivo con il proprio personale ed in particolare con il proprio sistema di emergenza H24, che ha lavorato giorno e notte con una quarantina di addetti operativi che si turnavano, a presidio e gestione di numerosissimi impianti e manufatti di regolazione delle acque, che, si ricorda, fanno capo ad una rete di canali che ammonta a ben 2.400 km e che si estende su ben 54 Comuni. Oltre alle azioni ordinarie, si sono affiancati numerosi Comuni e utenti (oltre a Rubano e Selvazzano, si citano Montegalda, Torri di Quartesolo, Veggiano, San Pietro in Gu, Sandrigo, Quinto Vicentino e Bressanvido) in azioni del tutto straordinarie per far fronte a situazioni di emergenza (frammenti di sponde, ostruzioni di sezioni presso ponti o tubazioni, piante poste in ciglio ai canali crollate, ecc.), oltre a fornire varie pompe di emergenza o sacchi di sabbia in vari contesti per aiutare il territorio a liberarsi delle acque o a proteggersi dalle stesse.

Si deve in conclusione evidenziare che questa è purtroppo l'ennesima e conclamata situazione di rischio idraulico che si manifesta in un territorio che è stato urbanizzato in modo disordinato e massivo e che il mondo dei Consorzi di bonifica da molti anni segnala le necessità di intervento e di una vera politica di tutela idraulica.

Il fiume Brenta fortunatamente questa volta è rimasto contenuto entro portate ridotte, anche perché in montagna le precipitazioni sono state per lo più nevose (creando peraltro grossi problemi nel bellunese, come noto) ma non bisogna dimenticare che se anche esso avesse manifestato criticità, la situazione sarebbe stata ben più grave. Non per niente il Consorzio da troppo tempo ricorda a tutti la necessità di realizzare il serbatoio del Vanoi; ma anche su questo si attendono ancora le necessarie risposte.

Uno strumento per affrontare la delicata questione del riequilibrio delle falde dell'Alta Pianura Vicentina

Un contratto di falda per l'alta pianura vicentina

SEGUE DA PAG. 1

...ed è stato concepito come azione dimostrativa atta a favorire l'inversione dell'attuale trend di sovrassfruttamento delle risorse idriche sotterranee e a incrementare il tasso di ricarica, con lo scopo di riequilibrare le falde e di garantirne l'uso sostenibile.

Oltre ad una decina di iniziative concrete di ricarica della falda già attivate, **i partner del progetto AQUOR (tra cui il nostro Consorzio) hanno inteso ampliare l'orizzonte con un obiettivo ancora più ambizioso: il Contratto di Falda, un idoneo strumento per affrontare la delicata questione del riequilibrio delle falde dell'Alta Pianura Vicentina.**

Il Contratto di Falda è un atto volontario di impegno condiviso da parte di diversi soggetti pubblici e privati, a vario titolo interessati alla gestione sostenibile delle risorse

idriche, per la condivisione della modalità di lavoro volte a perseguire il riequilibrio delle falde. Si può configurare come processo di programmazione negoziata e, in coerenza con la pianificazione vigente e nel rispetto delle competenze specifiche dei vari attori territoriali, consentendo di portare a sistema le diverse istanze territoriali che ruotano intorno alle acque sotterranee in una visione unitaria, una governance

integrata e una azione coordinata.

Il Contratto di Falda si ispira all'esperienza dei Contratti di Fiume, nata in Francia nel 1981 come risposta alla necessità di individuare modalità efficienti ed efficaci di gestione sostenibile dei corsi d'acqua. Il documento finale del secondo Forum Mondiale dell'Acqua, tenutosi a L'Aja (Olanda) nel marzo 2000, ha riconosciuto i Contratti di Fiume quali strumenti che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci". Ad oggi in Europa si registrano più di 300 esperienze attivate (tra cui circa 250 in Francia e 60 in Italia), con diverse declinazioni idrografiche (Contratto di Lago, di Costa, di Foce, ecc.). La declinazione idrografica rivolta alle falde introdotta dal progetto AQUOR costituisce **un**

caso innovativo a livello italiano.

Il Contratto di Falda consentirà di individuare un **Programma di Azione** che potrà relazionarsi con il Piano di Gestione delle Acque del Distretto delle Alpi Orientali (Direttiva Quadro sulle Acque CE/2000/60, all. IV, parte B).

Il **gruppo proponente** del Contratto di Falda è costituito dal partenariato di AQUOR (Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Consorzio di bonifica Brenta, Acque Vicentine spa, Alto Vicentino Servizi spa, Centro Idrico di Novoledo e Veneto Agricoltura), con il coordinamento della Provincia di Vicenza. Il processo sarà aperto a tutti i soggetti, pubblici e privati, a vario titolo interessati alla gestione sostenibile delle risorse idriche sotterranee, con particolare riferimento all'alta pianura vicentina.

Ambito di riferimento



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO <http://www.consorziobrenta.it/>